

Trattato sopra la qualità de' denti col modo di cavargli, mantenergli, e fortificarli, coll' aggiunta di un famoso segreto per lo scorbutto, ed altre flussioni, e il modo di addoperare il famoso opiatto per conservargli bianchi / [Giuseppe Larini].

Contributors

Larini, Giuseppe.

Publication/Creation

In Firenze : Nella stamperia di P. Matini, 1740.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/kj8szedj>

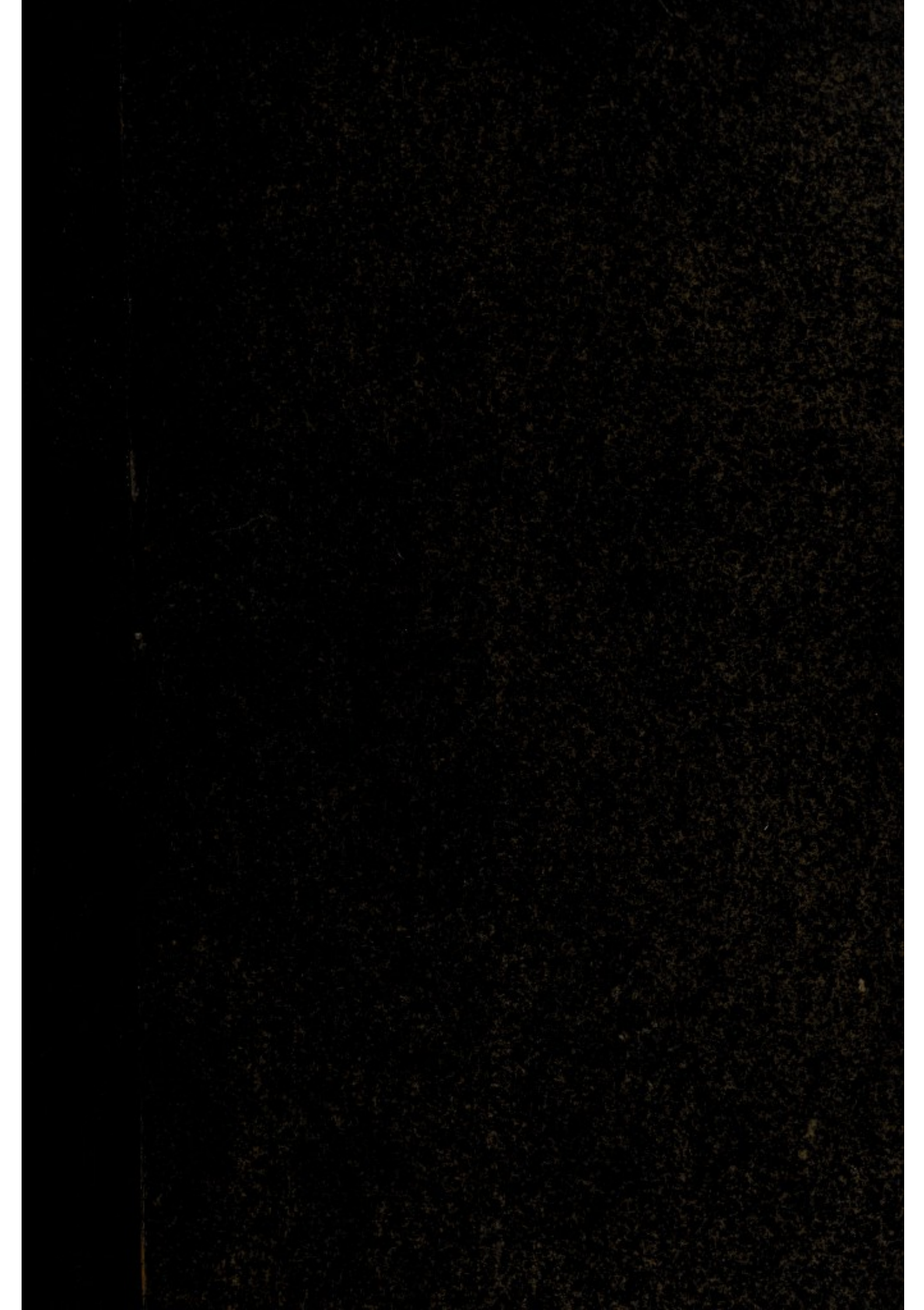
License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>



62726/B

The Library of the
Wellcome Institute for
the History of Medicine

MEDICAL SOCIETY
OF LONDON

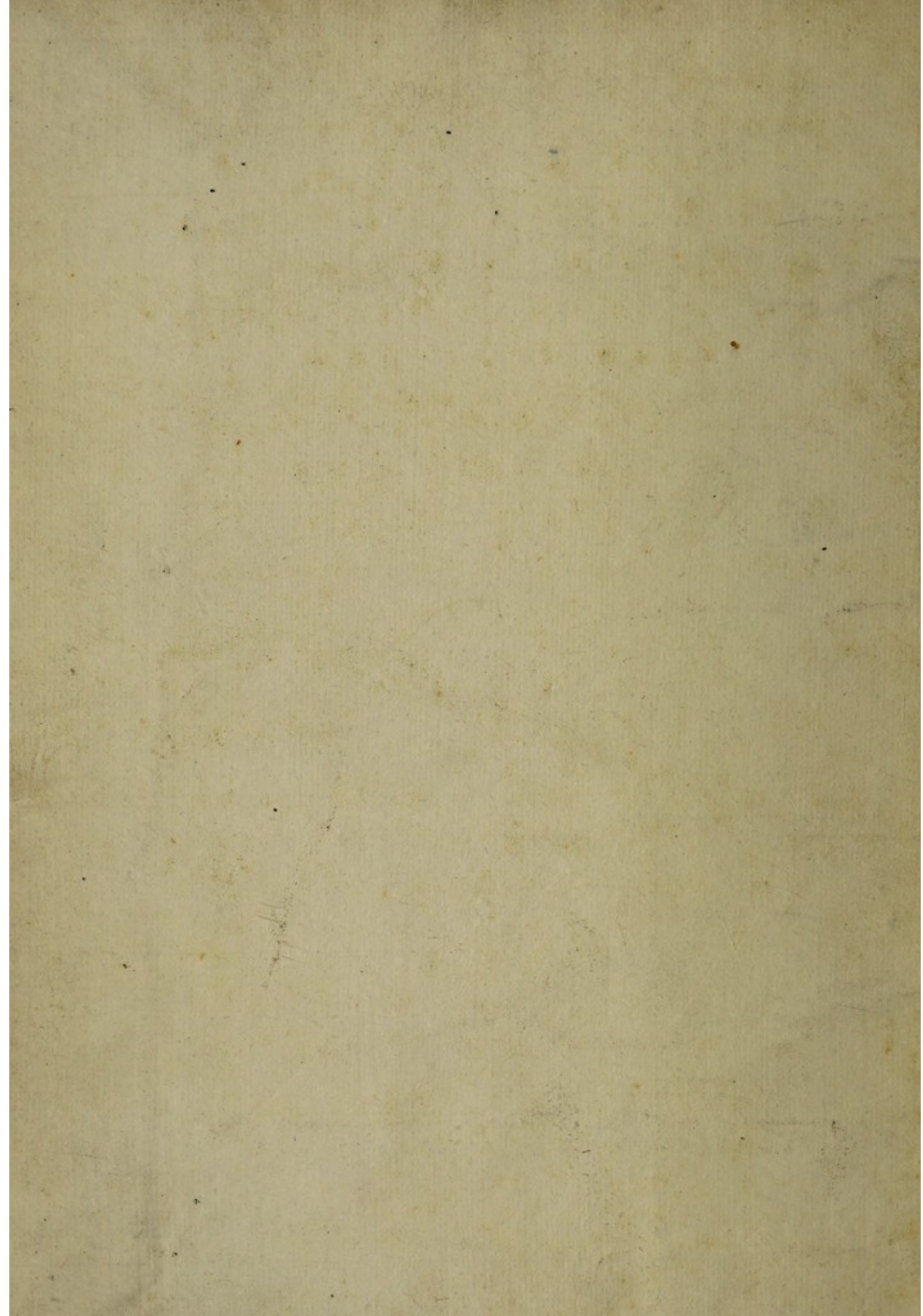
Accession Number

Press Mark

LARINI, G.



U7



TRATTATO
SOPRA LA QUALITA' DE' DENTI
C O L M O D O

DI CAVARGLI, MANTENERGLI, E FORTIFICARGLI

C O L L' A G G I U N T A

Di un famoso Segreto per lo Scorbuto, ed altre Flussioni, e il modo
di addoperare il Famoso Opiatto per conservargli bianchi

D A T O I N L U C E

DA GIUSEPPE LARINI

DENTISTA PARMIGIANO IN FIRENZE

Dedicato all' Illustrissimo Signor Marchese

MATTIAS BARTOLOMMEI

MARCHESE DI MONTE GIOVIO, E CIAMBERLANO

DI S. A. R. DEL SERENISSIMO

FRANCESCO III.

DUCA DI LORENA, E BAR, cc.

E GRAN DUCA DI TOSCANA.



FIRENZE, MDCCXL.

Nella Stamperia di Piero Matini. Con lic. de' Sup.

LIBRARY OF LONDON. MEDICAL

TRATTATO
 SOPRA LA QUALITÀ DE' DENTI
 DI CAVAROLI, MANTEGNI, E TORRICAROLI
 COLLE AGGIUNTA
 DI un famoso Segreto per lo scolorire, ed altre Pulizie, e
 di adoperare il Ramo d'Oro per conservargli bianchi
 DATO IN UCE
 DA GIUSEPPE LARINI
 DENTISTA PARMIGIANO IN FIRENZA
 Dedicato all' Illustrissimo Signor Marchese

MATTIAS BARTOLOMMEI
 MARCHESE DI MONTE ROTONDO, E CIAMBERLANO
 DI S. A. R. DEL SERENISSIMO
 FRANCESCO III.
 DUCA DI LORENA, E BAR.
 E GRAN DUCA DI TOSCANA.



IN FIRENZE, MDCCLXXI.
 Nella Stamperia di Pietro Martini, Con la licenza



ILLUSTRISSIMO SIGNORE



E solamente le Opere dei famosi,
e celebri Scrittori, si dovessero
dare alla luce, e indirizzare a no-
bili, e pleclarissimi Personaggi, nè io mi farei dato
la pena di produrre al mondo questo mio piccolo
Libretto nè avrei avuto l'ardire d' Offerirlo al su-

blime merito di VS. ILLUSTRIS. conciossiacòsachè nè tratta egli di cose difficili ed astruse, per cui chiara nè apparisca la fatica, e l'industria dell'umano ingegno; nè sfarzo, e pompa di eloquenza in esso si scorge per cui possa restar sorpreso colui, che per avventura lo legge; le quali cose tutte farebbero convenevoli ad un'opera, che a VS. ILLUSTRIS. dovesse essere presentata. Ma chi non vede, che queste due cose non potevansi in alcun modo in me ravvisare come quelli, che agli studi delle umane Lettere non ho atteso giammai, ma solo in lunghe, e disastrose peregrinazioni, ho la mia vita condotto, non da altro impulso stimolato, se non per rendermi abile nella mia professione, per poter poi col mezzo della medesima arrecare giovamento al mio prossimo?

Questa certamente è l'unica, e principale cagione, per cui mi sono indotto, e a dare alle pubbliche stampe la presente Operetta, e indirizzarla all'impareggiabile merito di VS. ILLUSTRIS. cioè il desiderio di giovare al mio prossimo. Io so molto bene che secondo gl'insegnamenti del Lirico Poeta Latino, colui ottiene ogni fine, e può dire di trionfare sopra d'ognuno, che coll'utilità la dolcezza, accompagna, e framischia, e che ogni opera imperfetta riesce, che queste due cose non abbia per
fine

fine , e per oggetto ; ma so dall' altra parte , che più della dolcezza , essere a noi necessaria l' utilità perchè , che importerebbe sollecitare l' orecchie delli Ascoltanti , e Lettori , se poi dalla lezione dei Libri , niuna utilità se ne ricavasse ? Se io debbo confessare il vero , il mio ultimo fine fu sempre quello di recar giovamento ai Lettori , e per questo mi son preso l' ardire di dare alla luce questa mia Operetta (qualunque ella si sia) ed indirizzarla a VS ILLUSTRISS. La quale è per la sua innata clemenza verso d' ognuno , e particolarmente in verso di me , e per la dovuta servitù che le ho professato sempre mai spero che sarà per gradire questa mia reveritissima offerta , e per ringraziare dei suoi stimatissimi comandamenti lo scrittore il quale si da l' onore stimatissimo di professare mai sempre

Di VS. ILLUSTRISSIMA

Umilissimo Servitore
GIUSEPPE LARINI

fine, e per oggetto; ma lo dall'altra parte, che
 pativa dolore, e che a noi neccellava l'essere
 perché, che importasse la salute dell'
 Alcolanti, e l'eterni, la poi dalla lezione dei Li-
 bri, miua miua se ne ricavasse? Se io debbo con-
 fessare il vero, il mio ultimo fine fu sempre quello
 di recar giovamento a l'eterni, e per questo mi son
 posto l'ordine di dare alla luce quella mia Opera
 (qualunque ella si sia) ed indirizzarla a V. Illu-
 striss. La quale è per la sua giusta elezione vero
 d'ognuno, e particolarmente in vero di me, e per
 le doveri miei che io ho professato sempre mai
 spero che sarà per gradire quella mia reverentissima
 offerta, e per grazia dei suoi stimolanti compon-
 damenti lo scriverò il quale si da l'onore stimolante
 mio di professare mai sempre

DI V. ILLUSTRISIMA

Giuseppe Larini
 Umilissimo Servitore

A L L E T T O R E

Non si prenda ammirazione il cortese Lettore, se in questo mio rozzo volume, comparisco impensatamente a divertire quel tempo, che dai suoi studi viene rilasciato all'ozio, professandogli, che non di mal genio resterà allorchè riflettendo a quello, che da lui si leggerà, verrà considerato l'utile, e profitto di questo mio semplice, e mal tessuto discorso, sincerandolo, che altro che un zelo illibato di quella servitù, che ho sempre professata, alla sua degnissima persona, mi ha indotto ciò fare, mentre quivi troverà il modo di bene operare.

In questo dico distinguerà, e potrà conoscere ogni qualità di Denti, conoscerà tutte le sorte de' loro mali, troverà tutti i rimedi opportuni, vedrà gl' Istrumenti necessari per fare l'estrazione de' medesimi, e comprenderà il modo più facile di operare in tale Professione.

Gli do pure varii, ed esperimentati segreti per pulire, e conservare la sua bocca, e queste gliene prometto d'ogni più veridica innocente, e perfetta operazione, stante l'avergli posti in opera quotidianamente per lo spazio di anni quaranta non solo in questa Dominante, come al presente faccio, ma ancora in Francia, ed in specie in Parigi, ove ho dimorato anni cinque, come anco per tutto quel Regno, nel quale consumai anni dodici che non ad uso di passavolante, ma bensì con abitazione ferma, e con la protezione del Sovrano di quel Regno, io era pronto a dar saggio di me in ogni occorrenza mi trovavo, e quel lume, dalla mia inveterata pratica, e da innumerabili operazioni, ed esperienze mi è stato concesso per grazia di S. D. M. e di S. Appollonia mia protettrice,
che

che nel principio di ogni mia opera a quella rivolgo la mente. Ora svelatamente gle ne espongo avanti acciò in qualsisia grado, che aovesse renderlo servito, possa, a suo pro impiegarlo. Il Plauso non ordinario, la Dio mercè fatto a tante mie cperazioni dall' Insigne Nobiltà Fiorentina, da qualificati Forestieri, e da ogni sorte di persone, non fu da me riceuto, siccome non lo sarà giammai, che per effetto della Divina Misericordia, e della bontà di chi mi fece il memorabilissimo onore di servirsi del umiliata mia persona. Quì però non fermasi il comune favore, le replicate istanze, per non dire violenze da ogni sorte di gente a me giornalmente fatte, acciò che mi inducessi una volta, a fare un Trattato compito di quanto si aspetta alla delicatissima, ed importantissima materia, dei Denti, vinsero alla perfine la resistenza che semo pre mai ebbi di ciò fare, Si per essere difficilissima cosa il dir tutto, e massimamente in cosa che per lo più dipende dal fatto, cioè dalla struttura dei Denti, dal male; che gli opprime, e da cent' altre circostanze, restringendosi ad una sola ed anche minima di queste la sanità o la ruina delle persone, contutto ciò animato dalla felicità delle Persone che infinite operazioni mie, che da lungo studio di Francia ebbero più di cautela, e franchezza, eccomi risoluto a compiacere il Pubblico, il quale si degnossi gradire il mio operato, avrà la stessa compiacenza, sull' obbedienza che gli presto nel descrivere, tanto scabrosa materia per la ciare a i Posterì, in atto di ossequio, quanto per studio, e pratico ho esequito a comune beneficio.

Condo i il mio povero, e basso stile, siccome l'ardire, che mi son preso nel presentarle cosa, che per l'addietro non è stata da altri descritta, e qui col pregarli dal Ciel innumerabili benedizioni, mi dichiaro Vostro servo



CAPITOLO PRIMO.



Olti si mostrano ansiosi di sapere cosa sia questo gran male di Denti, e di dove proceda, ed io mi accingo a palesarlo, siccome mostrerò la maniera più facile per conservarli, e pulirli come pure mostrerò ogni qualità di istrumento necessario per qualsivisia operazione.

Dirò adunque che questo male deriva da un umore, che casca sopra la sovraccia del Dente, ed a poco a poco si va insinuando, e va rodendo il medesimo, dove ne segue la putrefazione totale, e detto umore si va sempre inoltrando, che a molti arriva alla consumazione di detto Dente, ed essendosi insinuato, ed arrivato al Fibro da quel dolore sì sensitivo, e sì fisso, che si rende intollerabile. Da molti però vien creduto esser questo un piccol verme che facci dolore, ed io rispondo di nò, e che non è altro che l'umore, che cascato sopra ne fa la putrefazione del Dente insinuatosi, ed arrivato al detto fibro da il dolore, e io dico che ciò non è vero, mediante il Dente non avere in sè senso alcuno, e dico che non è altro che il detto Fibro, ovvero Tendine, il quale trovandosi scoperto, così come per sua natu-

to
ra è di star chiuso, e ben guardato dall'aria, essendo da quella dominato subito, come cosa a lui contraria, da il dolore, e ne causa non poter soffrire nè caldo, nè freddo, nè tampoco la respirazione: ed in tal caso è necessario venire all'operazione per liberarsi dal dolore, ed anco per impedire, che il Dente imperfetto non guasti il bono a lui vicino, come molti se ne vedono, che per trascuraggine, ovvero per non voler sentire l'incomodo dell'Operazione, lasciano guastarne più d'uno, e si lasciano in bocca quei Denti guasti, quali mandano un fetore così cattivo, che è insoffribile.

Non ha alcuno (per quanto io sappia) potuto trovare in veruna parte del Mondo alcun rimedio per tal vessazione, e massime io, che per rendermi perfetto in tal ministero ho scorso buona parte del Mondo, essendomi portato in Francia, Germania, Lorena, Fiandra, Spagna, Portogallo, Olanda, Inghilterra, Scozia, Danimarca, e moltissimi altri Regni, e Stati, siccome tutta quanta l'Italia; bene è vero, che trovasi diversi rimedj, quali giovano, a chi sì, e a chi nò, secondo le complessioni, e per breve tempo; ed io pure ne posseggio uno, quale fra l'altre sue prerogative, gode quella di dar molto refrigerio al mal di Denti, sopra di ciò operando mirabilmente, che se non avesse la Comunicazione della saliva, quale diminuisce la sua forza, certo che per un pezzo si resterebbe libero da un tal tormento, come da molti di questa Real Città, è stato sperimentato, e ne hanno ottenuto il loro intento, però col progresso del tempo, bisogna venire all'operazione, quale per renderla facile in appresso, mostrerò il modo.

Per Conservare i Denti.

SI deve incominciare primieramente dalle piccole Creature, e dico, che ci vuole un gran riguardo a' Denti delli medesimi, nel tempo, che gli principiano a mutare, cioè dal vecchio al nuovo, che tentennando, e necessario immediatamente cavarlo, a fine, che il nuovo, non faccia, nè bruttura, nè disordini, come succede spesso, ed in caso, che il Dente nuovo nascesse, o non fosse cavato, o calcato il vecchio, e venisse a traverso; si deve con diligenza grande, la mattina a digiuno pigiarlo, o in dentro, o infuori, con il dito pollice, et indice, sdrucchiolando con i diti, ed a poco a poco tirarlo al suo posto, si farà ancora un ora, o due dopo pranzo; il medesimo in caso che il Dente vecchio calcasse, o dal Professore si cavasse senza barbe, non è da farne maraviglia, mentre che essendo piccole barbe, il novo va consumando le vecchie, dandosi questo a chi sì, e a chi nò; si dà alle volte, che cascando la corona, resta qualche scheggiolina da una parte, o dall'altra. Questo diviene per non essersi fatto cavare il Dente per tempo, e per mangiare, o bere troppo caldo, o troppo freddo, ed in questo caso è necessario farsegli cavare dal Professore.

Devesi ancora avere non piccola cura delli Denti, che sono molestati dalli cibi guasti, e putrefatti nello stomaco, e da ogni crapula, ed ebrietà, massime notturna, e dal frequentare l'uso di queste cose, cioè, Mele, Latte, Formaggio, Fichi, Dattoli, Pere, ed ogni cosa acuta, e acetosa, e simili vivande troppo calde, e fredde. Bisogna poi lavare i Denti subito che hanno mangiato, e nettarli bene, senza toccare le Gengive.

Li

Li Denti nel suo naturale sono gli più belli, e forti d' tutti gli altri ossi del corpo umano, ma sono ancora nel medesimo tempo gli più soggetti a diverse infermità. Quelli i quali conservano i suoi Denti sani, sono in piccolo numero e bisogna, che abbiano un temperamento, ed una attenzione particolare, dove la più gran parte degli Uomin, anno gli Denti, e gengive con diversi difetti.

Per quelli poi, che si trovano avere Denti d' avanti guasti, sì di sopra che di sotto gli è necessario prender la Lima, e far la divisione del bono dall' Infetto; poichè trascurando una simile diligenza, si infetterebbero tutti gli altri d' avanti, come quelli, che sono i primi a ricevere qualunque colpo in tutte le occorrenze. Però e d' avvertire, che la Lima debbe esser fine, e di Parigi, tagliente da ambedue le parti, e non in altra forma, poichè essendo Lime nostrali, si farebbe una brutta divisione, e si renderebbe la bocca deforme.

Per quelli poi, che si trovano avere i Denti d' avanti uno più lungo degl' altri, e volendo rendergli uguali, devono prendere Lime fini, e che non siano nostrali, e far limare quella superficie, che offende i Labbri, e ancora la Lingua, dove ne seguono spesso delle lacerazioni, e piccole ulcerette, avvertendo, che i Denti, non si devono limare, nella parte d' avanti, cioè nella prospettiva, ma bensì nelle parti superficiali, che altrimenti facendo si incorrerebbe in gravissimi inconvenienti.

Quelli che si trovano avere Denti bucati nel mezzo, o pure dalle bande, e che non hanno gusto cavarsegli, questi supposto, che non sieno sgranati, o pur consumati, si piombano con piombo fine, o con Oro della medesima grossezza del Piombo, cioè deve essere il
Piom-

Piombo, o sia Oro di lama sottile come la Carta da Scrivere, e questa operazione si procuri farla fare da un perito Professore, come anco l'operazione del limare, poichè non essendo il professore esperto nel suo ministero, può sconcertare tutta la Bocca; e nel venire alla Piombatura de' Denti, deve in primo ripulir bene quel Dente bucato, e dopo asciugarlo col Cotone per due, o tre volte, finalmente pigliare detto Piombo, e incastrarlo per tutte le parti del Dente, e circondarlo, che il Dente offeso sia pieno affatto, acciò non possa entrare in esso l'umido, o alcuna altra cosa, avvertino di non fare questa operazione da loro medesimi, ma se la procurino da un valente professore, essendo, che l'esperienza fa vedere, che il farla colle proprie mani, non giova, e non dura.



14
CAPITOLO SECONDO

Sopra i Denti , e sue qualità .

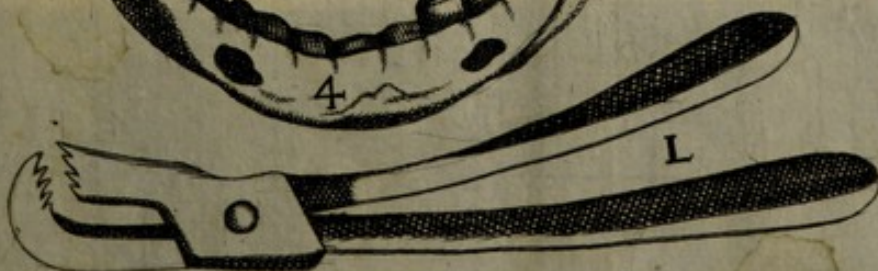
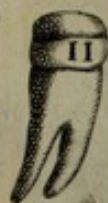
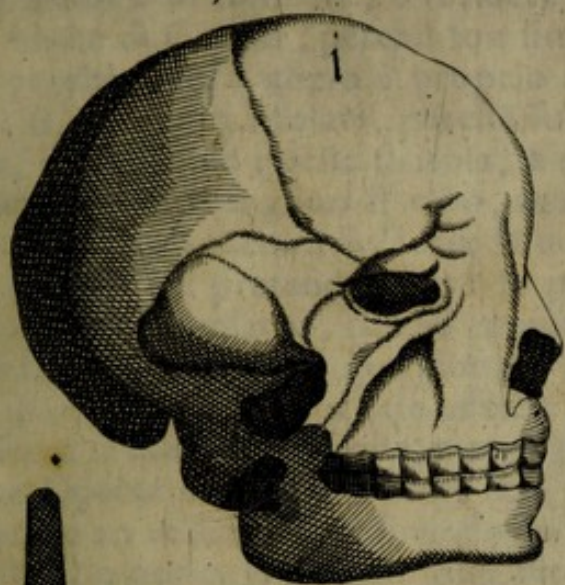


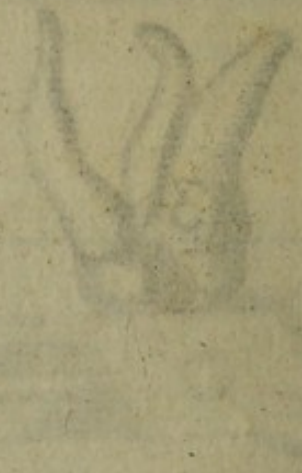
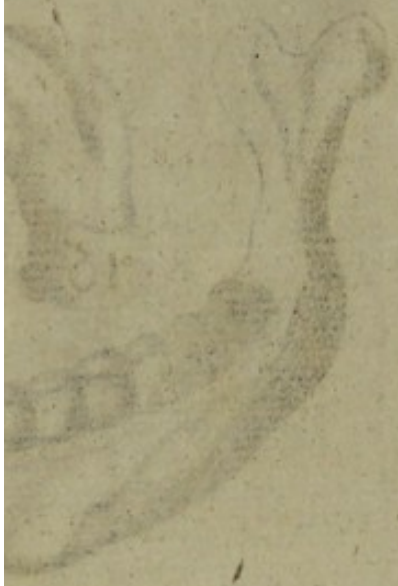
Alcuni vi sono , che dicono poterli cavare i Denti , senza gl' Istrumenti dell' Arte , ma chi potrà mai tal cosa credere , mentre , che il Dente fino dall' infanzia , vien piantato , e radicato dalla natura in un osso , o sia mandibula , dove viene abbracciato , e stretto , da quella legato da tanti nervi , quante sono le sue radici , coperto di un Alveo fortificato da Tendini , sicchè non potrà cavarli senza i detti Istrumenti , nè estrarli senza dolore ; e chiunque fosse ancor proclive per una tal opinione , oda il mio sentimento come appresso .

Tutti gli Anatomici concordano , non esservi più che quattro qualità di Denti , e queste pure dividersi in quattro sole specie , cioè Incisori , Occhiali , Spinola , e Molari , chiamandosi gli Occhiali comunemente Canini . Ciò presupposto dico dunque , che la Bocca , sì dell' uomo come della donna , e guarnita di due Mandibule , che una superiore , e l' altra inferiore , ove per ordinario si trovano in quelle 28. 30. 32 Denti .

I primi quattro si chiamano Incisori , e appresso questi vengono gli Occhiali , o vogliam dire Canini , e si chiamano così , per essere a linea retta dell' occhio , dopo questi nasce un Dente come un pinocchio , ed appresso a questo un altro chiamato Spinola , e finalmente ne nascono tre per parte , chiamati ultimi Molari , ed il medesimo segue nelle Mandibule inferiori .

Fu dato a quei d' avanti il nome d' Incisori , perchè
il





il loro ufizio è di rompere, e recidere. I fecondi portano il nome di Canini, perchè fon fimili a quei de' Cani, e perchè il loro ufizio è proprio di rompere. Gli ultimi fi chiamano Molari, perchè fon fatti a guifa di molla, che ficcome quella ftritola, e macina, così quefti macinano, e frangono il cibo, acciò paffando nello ftomaco con più facilità fi faccia la concozione.

Ed in vero chi pretende avere la perfetta perizia di detta Arte è neceffario, che fia munito di tutta quella cognizione, e fcienza proporzionata a render perfetta ogni fua opera, onde a tale effetto mi accingo a far conofcere il modo più facile, e men pericoloso in qualunque Operazione poffa cadere fra mano, mettendo parimente in veduta, e diffinendo la qualità de' Denti fantastici, e pericolosi a folo fine recare lume, e giovare al proffimo.

Al numero 1. per tanto vedefi un Craneo quale dimoftra i Denti ben fotterrati nella Mandibula, quefti fon tutti Denti difficili da cavare; come pure al numero 3. rovefciaata la Mandibula inferiore, quale mofta i Denti fifsi, e lifci per di dentro, che molte volte dandogli il colpo, il Ferro, ovvero l'Iftumento, Striscia, nè fi può avere l'Intento.

Al num. 2. e 4. fi veggono i Denti affai fuori della Mandibula, quefti non fon facili a cavarfi più degl' altri, effendo però di foli 14. Denti, perchè fe farà di foli 16. Denti l'ultimo, e penultimo faranno difficili.

Il num. 5. mofta un Dente di 5 Radiche, rifiutato da molti virtuofi, dandofi a me un accidente sì fatto, fpererei coll' ajuto dell' Onnipotente Iddio, e per l'interceffione di S Appollonia, e del mio operare di ottenere un efito felice, come l'ottenni molto tempo
ad-

dietro in questa Dominante, con soddisfazione , a applauso di chiunque fu testimonio di veduta.

Al num. 6. si trova un Dente di 4. radiche basso di Corona; e per il solito suole essere vetriolo, qual Dente si rende molto difficile a cavare, quale per essere molto pericoloso, niuno si azzarda in sì fatte circostanze all'operazione; e pure mediante l'ajuto Divino, e lunga pratica da me fatta in tale Arte, mi riuscì il cavarlo con fasto, e genio dell'istesso Paziente.

Sotto il num. 7. e 8. vi sono due Denti chiamati Gemelli, quando uno si incontra in questi accidenti non si può cavare il cattivo, che ad esso non succeda il bono per essere questi inossati assieme, onde il Professore deve averne un anticipata perizia, e cognizione perfetta, mentre si è veduto, che alcuni hanno tutti i Denti inossati; onde il Professore in tali casi, deve prevenire il paziente, e dirgli ciò che può seguire nell'estrazione del Dente.

Il Dente del num 9. è l'ultimo nella Mandibula inferiore la quale contiene sedici Denti, quando ha la Croce nella Corona quadra, e che sia basso di Corona, che apparisca poco fuori della Mandibula, non deve mettersi all'impegno, chi non è pratico, e prima di venire all'atto di cavarli, si deve scarnire, e dopo avergli dato il colpo col Pulicane, è necessario adoprare altro Istrumento, e dato il caso, che si rompesse per essere vetriolo, o per natura, o per arte, si possono cavar le Radiche col Pulicane con molta facilità.

Al num. 10. 11. si vede il vero Dente Occhiale, e l'altro detto Pignolo, allorchè questi sieno bene fondati nella Mandibula, che regolarmente sono profondissimi; questi danno spietato dolore, e son facili a

rom-

rompersi, ed in specie se sono Vetrioli; ma sopra questo proposito ne parlerò più al disotto.

Quel Dente, che si osserva al num. 12. si Chiama Noli me Tangere, per essere il vero Dente Canino, curvo nella radica, e talmen e sliscio, che spessissime volte non si può attaccare il ferro, e quì bene spesso accade, che molti professori hanno perduta, e sotterrata quella gloria, che con tante fatiche si erano acquistata, or quando mai gli si porgesse un caso sì fatto, insegno il metodo, e la maniera più facile per cavare tutti i Denti.

Quando si vuole cavare tutti i Denti a Destra, e a Sinistra, di sopra debbe il Professore ben osservare d' accordare il capo del Paziente, cioè che stia colla faccia volta al Cielo, e che il capo del Paziente medesimo, resti appoggiato alla pancia del Professore, e in ciò fare resta padrone di operare a suo genio. Quando poi si volesse cavare tutti i Denti di sotto, sarà necessario, che il Professore accomodi il capo del Paziente a linea retta, ed operando in tal forma, sarà sicuro di non fallire.

Dico adunque, che molte volte si incontrano certe Mandibule, massime come si vede nel Cranio al num. 1. quali ritengono in se tutti i Denti collegati coll' istessa Manibula, e però i Denti appariscono poco al di fuori, specialmente nelle complessioni frigide, e secche, dico parimente che si trovano sedici Denti di sopra, e sedici di sotto, quando però il penultimo Dente in se sia di corona quadra colla croce bassa, come si vede al num. 9. Questo è molto difficile a cavarli, e molte volte succede, che tutti i colpi sieno vani, ed inutili.

Trovansi alcune volte certi Denti di tre radiche primi Molari, i quali hanno due radiche per di dentro

legate, cioè fatte a guisa di Paletta, e alle volte se ne incontrano di due sole radici, pure simili, hanno l'altra radice annessa alla paletta, ma staccata, quelli di tre radici; come accennai di sopra, e in verità questi son Denti difficili a cavarli, per chi non ha la perfetta cognizione, ma ad un bon Professore sono facilissimi i detti Denti vengono nella Mandibula superiore.

Si da in alcune persone alle qual nascono i Denti nel Palato, e vengono chiamati sopraddenti, e sono di una certa qualità, che molto incomodano, chi gli ha in bocca, e molti credono, che siano difficili a cavarli, perchè non si può introdurre le mani in bocca a suo genio, ma però è molto agevol cosa a chi possiede la perfetta pratica. Quando si devono estrarre i Denti Incisori, o Canini di sotto, è necessario far voltare il capo del Paziente verso la spalla, che ciò facendo, resta facile l'operazione, e questo verrà a comparire sotto il Ferro del Professore, come un primo Molare: e il simile deve ancora Praticare ne' Denti di sopra, e benchè questi sembrino piccole bagattelle, nulladimeno è necessario praticarle nella forma predetta per lo comune giovamento.

Il Dente del num. 13. il quale vedesi assai lungo di radici, e bassissimo di corona, questo di sua natura suol esser vetriolo, e perciò è molto difficile a farsene l'estrazione perfetta, ma il Professore deve informare il Paziente, di ciò che può in tale occorrenza avvenire.

Al num. 14 viene notato un Dente curioso ed è l'ultimo nella Mandibula inferiore alla parte sinistra, e viene coperto dagli altri, ed è fatto nel fondo, come vien disegnato a guisa di una palla di Pistola, que-

sti però son casi rari , e poche volte mi son comparsi sotto gli occhi.

Quì mostrerò un Dente al num. 16. il quale si offer-
va con una radica ritorta , fatta a guisa d' oncinio , e
questo è l' ultimo di sotto . Chi lo vede delineato in
questa stampa può immaginarsi quanto sia scabrosa la
di lui estrazione, pure trovatomì in tale accidente, la
Paziente soffrì poco dolore, questo seguì in una Came-
riera dell' Illustriss. Sig. Marchese Albizzi , e posso ben
dire, che se io non riconoscevo ben bene la qualità di
simile Dente, nell' estrarlo fuori, vi era da sciuparla con
lacerarli tutto il palato, mediante la sua mostruosità.

Si deve ancora osservare al num. 17. che vi è un
Dente pur mostruoso, e di questi se ne trovano molti
e un simile a questo mi si presentò ventidue anni fa in
Casa dell' Illustriss. Sig. Luigi Antinori , il qual Dente
di figura tale era in bocca di una sua Balia, onde fatto
di esso una diligente visita, dissi che non gli avrei po-
ste le mani in bocca per Cavarglielo , perchè nè io nè
qualunque Professore fosse non sarebbe capace a cavare
un simil Dente, perchè questo era attaccato alla Man-
dibula, e non si poteva cavare, e non si sarebbe cavato,
che con pregiudizio dell' istessa Paziente, che per cavar
tal dente bisognava infallibilmente porrarli via una gran
porzione di Alveo, et anco pregiudicare agli altri Den-
ti, e con questo presi licenza, ed avendo un altro Pro-
fessore pochi giorni dopo per soddisfare alle sollecite
istanze dell' afflitta Donna ; tentata l' Operazione con
mia permissione, e alla mia presenza, riuscì inutile.

Nel 1730. trovossi una Monaca ammalata in Letto
quale voleva , che io gli cavassi un Dente, che mol-

to l'Affliggeva , ma visitandola vi trovai , che vi era Fluisione , e perciò la consigliai ad aspettare ancora qualche giorno , perchè cavandolo in quell'istante sarebbe stato motivo di bruttissimo accidente , e con ciò mi licenziai , con parola di dover tornare , come in fatti feci , ma in danno ; mentre la trovai in peggiore stato. Onde convenne aspettare quaranta intieri giorni , per cavargli il Dente. Nel qual tempo il Perito Chirurgo , fu obbligato darli quattro o cinque tagli , sotto la guancia , e cavato il Dente restò del tutto libera . La medesima restò sana . Come pure nel 1734. un Giovane Speciale di questa Città infermo col male Scorbuto in bocca , teneva un Dente del tutto sciolto , facilmente ad estrarsi , quale era l'ultimo di sopra a sinistra , che moltissimo lo tormentava , fu ordinato dal savio Medico , e Chirurgo , che dovesse farselo cavare ; perciò fui mandato a chiamare , col consenso dei medesimi Periti , ed io trovando in cattivissimo stato l'Infermo , e riconoscendo , che con tale estrazione si sarebbe aperto la strada ad una infinità di mali maggiori , con qualche grande emologia di sangue , non volli altrimenti cavarlo , e di questi casi , infiniti mi son capitati , quali per brevità io gli tralascio .

Passando ora dalla qualità dei Denti , al modo di cavarli , darò una breve Istruzione , quale è che tutti i Denti , che si devono cavare si deve porvi , allato a quello da estrarsi un grosso , ovvero un soldo , rinvoltito nella punta di un fazzoletto , ed in vece di operare libero debbesi appoggiare il rotino del Pulicane sopra alla detta moneta , e tutto è a fine di non frangere la mandibula , e lacerare la gengiva , che però usando
una

una tale diligenza il Professore , non caderà in quelli errori , che sono sì frequenti in coloro , che non vogliono stare a i precetti dell' Arte .

Dirò di più , che se i Denti da cavarli saranno fortissimi mettendovi detta moneta , nella forma di sopra descritta , si potrà fare l' operazione , senza alcun timore , che il detto Rotino scappi , e sdruciolli , nè mai si potrà fare l' operazione , che accada , che si estragga il dente bono , e lasciare il cattivo , nè si potranno cavare due , o tre come a tanti è accaduto , nè per tali congiunture si scorticherà le gengive , nè quello che si caverà il Dente soffrirà troppo dolore .

Una Invenzione pure ho ritrovato , quale non parmi degna di disapprovazione , ed è che essendo cascato qualche Dente d'avanti , o sopra o sotto per flussione , o colpo ricevuto , si sega la radica , o punta al detto Dente , si lega , e si rimette al suo luogo , e così è fatta l' operazione .

Non disapprovo a coloro a cui mancano i denti d'avanti il portargli , e farseli mettere Posticci , quando però non possino avere i loro Denti naturali , quali servono non solo per abbellire la Bocca , e per pronunziare bene le parole , ma ancora per conservare gli altri , poichè non essendovi i posticci , nè segue , che molte volte nel mangiare s' incontra in qualche ossetto , e così si va perdendo il restante dei Denti .

Devo però avvertire quello , che debbesi mettere i Denti posticci , di osservare , che quello che gli pone in bocca , sia un Professore perito e di lunga esperienza , poichè vi sono alcuni dei detti professori , che per evitare il loro Dente , dicono a chi se lo pone , che torna bene ,
ma

ma in poco progresso di tempo , chi si lasciò persuadere sopra di ciò sperimenta un gran dolore nella gengiva , perchè i Denti , si trovarono troppo forzati , e legati troppo stretti , onde convien dire , che il professore , che loro accomodò uno , o più Denti in bocca , ciò fece , perchè non essendo boni quelli , nè torna a fare degl' altri , e a questo s' induce per pura avidità di guadagno , e non per stimolo di gloria , e decoro della sua professione , che però ho giudicato bene di aggiungere , a questa mia picciola Operetta un sì necessario avvertimento , come pure debbe avvertire quello , che si fa legare i Denti , che tentennavano per fortificarli , che in breve tempo si troveranno i due laterali a quelli legati , ancora loro scatenati , e così a poco , a poco rimarranno senza Denti .

Vi son pure de Denti , quali dicono esser cavati , benchè non sieno guasti , e questo segue per il nascere molte volte , qualche postema nell' Alveo , poscia guarisce , e in poco tempo ritorna , e si fa un fino , poscia una fistola , e premendo le gengive ne scaturisce marcia , e allora va serpeggiando all' intorno della detta mandibula , formandosi un male occulto . Ho consigliato in questi casi il cavare i Denti , quando però si vedono uscite quantità di marcie per discoprire il male , ma alle volte mi son capitati alle mani certi testardi , che sprezzando il mio consiglio , gli si è inoltrato il male , e inulcerando le parti , e dall' interno passando all' esterno , con formare un tumore al di fuori , e venuto a suppurazione , onde è stato di mestiere venire al taglio , e cominciare a medicare con tasse ed unguenti e anco a pplicare loro il fuoco , e quello che è peggio perdere
i Den-

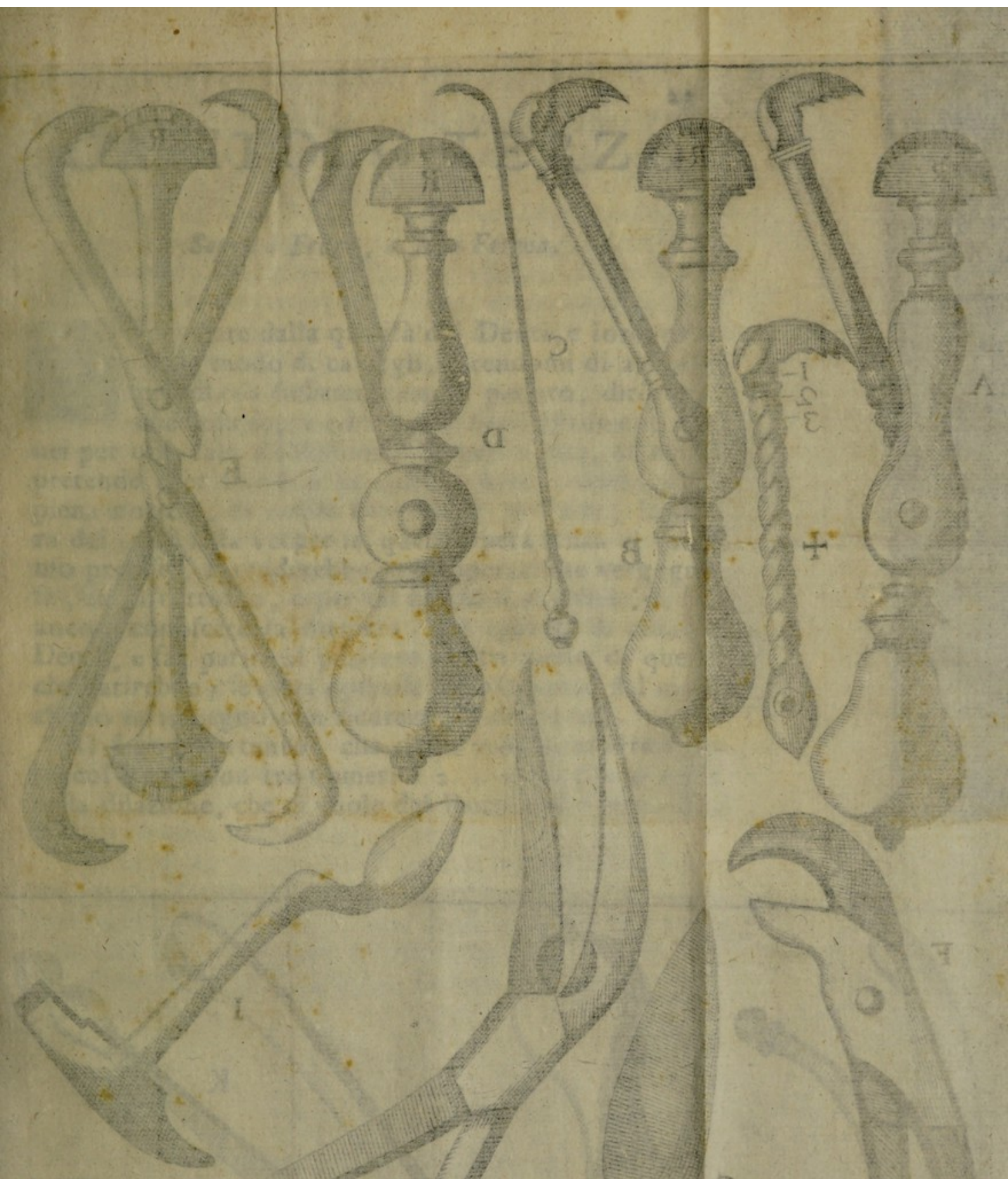
i Denti da quella parte, e se altro non fosse stare mesi, e mesi prima di guarire, e ciò avviene per non avere acconsentito alla cavata di quel Dente, quale essendosi cavato, avrebbero troncata la strada ad un mal maggiore.

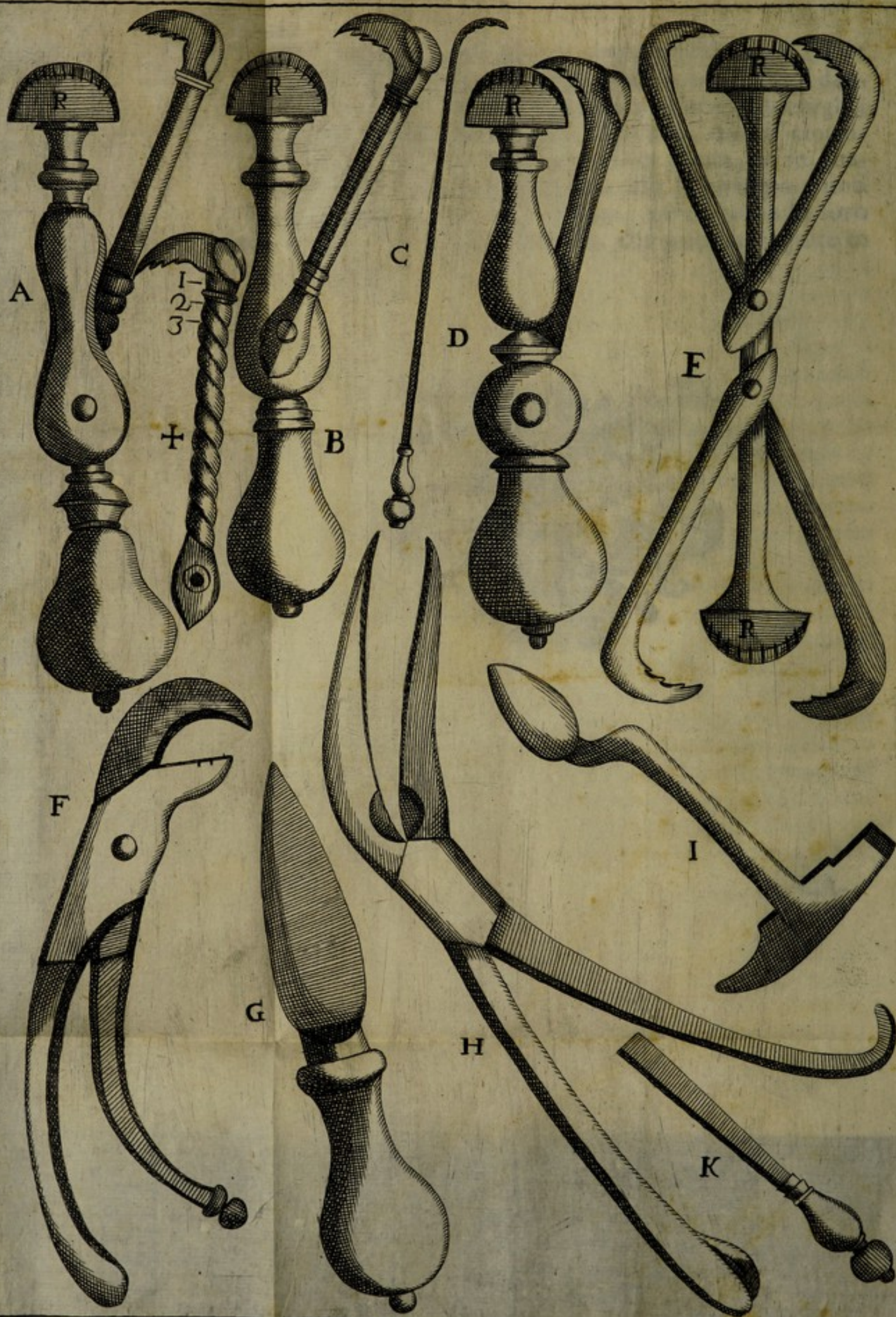
Dopo l' Estrazione di qual si sia Dente, è necessario, che il Professore restringa col pollice, e indice, la parte dilatata, perchè alle volte vi si troverebbe certi Denti larghi, e dilatati, nelle radici, come si vede al numero 13. che nel fortire lasciano l' Alveo dilatato, alle volte ne viene qualche piccola porzione, attaccata al Dente, onde è necessario di restringere la parte, dandogli poi aceto, e acqua, con un pz cotto di sale e porlo ove è itata fatta l' operazione, e fatto velo stare più sopra, che sia possibile, ed è questo un segreto del quale se ne dovrebbe servir ognuno, ed è da sapere, che questa acqua, sale, e aceto ha una attività incredibile, refrigera in primo luogo la parte, acciò non infiammi per l' irritazione, che si fa nell' operazione, ajuta ancora, a far restringere la gengiva, e tiene lontana l' infiammazione, che vi potrebbe concorrere, come pure stagna il sangue, facendolo congelare in quella parte.

Avvertendo per ultimo di non fidarsi di chiunque persona si sia nel cavar Denti, se non sono professori, periti, ed esperti in detta Arte, mentre molti si trovano incorsti in gravissimi disordini per creder a taluni, che per trascuraggine di fortuna, o per stravolto accidente hanno cavato qualche Dente, si presumono essere esperti in detta professione, alla quale per potervi giungere conviene spendere anni, e anni, prima di co-
no-

noscere la qualità dei Denti , non essendo così facile l'operare francamente in detta professione, come si danno ad intendere , mentre i medesimi Periti Chirurghi, quantunque impossessati nella Notomia, non si cimentano in ciò , benchè siano esperti in questa, ed in qualunque operazione appartenente alla Chirurgia , non esercitano questa , di cavar Denti , perchè essendo loro ben cogniti in diversi accidenti, che possono seguire in tale operazione.







CAPITOLO TERZO

Sopra i Ferri, e loro Forma.

ER passare dalla qualità dei Denti, e loro natura al modo di cavargli, parendomi di avere sopra di ciò sufficientemente parlato, dirò qualche cosa sopra i Ferri, o siano Istrumenti idonei per una tale Professione. E per verità, chiunque pretende esser Maestro in questa Arte, debba avere piena notizia, di quelli Istrumenti, o Ferri, la figura dei quali si fa vedere in quest' Opera senza il di cui uso preciso, si renderebbe ogni operazione vergognosa, ed infruttuosa, e per tal mezzo si pretende di fare ancora conoscere la maniera, più agevole di cavare i Denti, e far patire al paziente molto meno di quello, che patirebbe, se altri operasse diversamente dal modo che io m'impegno con sicurezza di descrivere.

Al segno pertanto, che quì si vede ✕ mostrerò un piccol Ferro con tre numeri 1. 2. 3. quali fanno vedere la dilazione, che ci vuole dal Rotino al Ferro. Rotino si chiama il manico, dove è la lettera R.

Quello della lettera A. deve esser lontano dal Rotino, tanto che vi passi un dito a traverso, quello del B. per metà, quello del B. che quasi tocchi il Rotino, come nel disegno si vede avvertendo però, che i manichi, sieno fatti giusti di legno Boslo, tal quale dimostra il disegno.

D

L'I.

L'Istrumento della lettera E. si vede tutto di ferro, con quattro Zatte, attaccate, questo Istrumento è antichissimo, e con questo, e non con altri gli antichi, cavavano ogni sorte, e qualità di Denti, con gran pericolo, e non poco imbarazo. In primo luogo, per non avere un manico da riempire la mano. Secondo perchè tutti quei quattro Ferri stroppiavano la mano al Professore, e rendesi al medesimo impossibile l'operare, ed è ancora pericoloso, perchè essendo il Rotino tutto di ferro ed appoggiandolo sopra l'Alveo, o gengiva, o sopra la Mandibula, nel dare il colpo, non lascia di offenderla, e di lacerarla malamente. Altro modo mostrerò più facile, per cui questo Istrumento merita di essere rigettato onninamente dall'Arte, ma non posso proseguire il discorso, se prima non descrivo la singolarità degli altri Istrumenti, come qui appresso.

Dirò dunque, che l'Istrumento A. può cavare tutti i Denti ultimi molari, per essere il ferro chiamato Zatta, ben lungi dal Rotino, come si vede.

Quello della lettera B. può servire ad estrarre tutti i Denti penultimi, e primi macellari per esser più vicino al Rotino.

Quello della lettera D. serve per cavare tutti i Denti Canini, Occhiali, Pignoli, e Incisori, per essere il ferro, ovvero Zatta vicino al Rotino, che quasi tocca. Deve però essere il ferro gentilissimo acciò possa passare tra un Dente, e l'altro nel fare l'operazione, senza toccare gli altri Denti, il che si deve con particolar maniera avvertire.

La lettera F. fa vedere quel ferro da molti chiamato Tenaglia, ovvero Cane, ed io son di parere suggerito-
mi

mi dall'esperienza, che questo è il più sicuro, che adoprare si possa, e ne adduco la ragione.

Guardate la Mandibula al numero 4 sotto il numero 15. vedrete un Dente solitario, che qualora s'incontra esser sepolto ben dentro, e che poco comparisca la sua coronella, quì nè il Pulicane, nè altro Istrumento di sopra descritto, potranno giovare. Onde non si può operare più sicuramente; che col suddetto Cane, anzi si trovano di più non rare volte Denti che sono assai coperti nella Mandibula, come apparisce al numero 5. e dopo averlo quasi cavato coll' Istrumento della lettera B. resta incavalcato tra due Denti, che sono vicino a lui, e assolutamente non può cavarli, e con questo facilmente si cava, benchè alcune volte dandogli un colpo col dito pollice, l'operazione riesce felice.

Lasciai di far menzione dell'Istrumento della lettera C. per esser cosa di poco rilievo, con tutto ciò dico esser questo ancor bisognofo, stante non potessi far operazione, se prima non si riconosce se il Dente è imperfetto, onde questo porta il nome di Tastatore, e vuole esser fatto di acciaio, ma sottilissimo in punta, la quale in cima deve essere storta, acciò possa entrare tra un Dente, e l'altro, affine di scoprire il difetto, o difetti che non si possono vedere, perchè alle volte s'incontrano due Denti, quali faranno guasti fra l'uno, e l'altro, e perciò bisogna operare con somma attenzione.

La lettera G mostra una punta a modo di spada. Questa molte volte serve a cavare radiche, siccome gli ultimi Denti, quando però non è la Mandibula tanto superiore, che inferiore a sedici Denti, che in tal caso si opera meglio con la Zatta, o sia Rotino, volgar-

mente detto Policane, ma quando le medesime fossero inof-
fate , e profonde, come ancora assai corrose, questo non è
proporzionato a far l'operazione , ma bensì è necessa-
rio un piccolo Pulicane , che sia in punta acutissima,
cioè più lungo degl' altri , acciò entri nell' Alveo , e
che attacchi la radica per farne l' Estrazione , benchè
molte volte riesca infruttuosa l' operazione , per essere
la radica , come dissi di sopra di natura vitrea , o fatta
ad arte , per forza di spiriti acidi , e queste non si po-
tranno mai cavare , e succedendo tali incontri dette ra-
diche si scottano , come dirò quì sotto di altri Denti .

Quì tal' uno mi dirà , e come mai non si possono ca-
vare alcuna volta tutte le forte di radiche ? Certo , che si
da talora il caso , che non si possono cavare , perchè si trova-
no radiche , specialmente quelle dei Denti occhiali , canini ,
e incisori , quali dopo esser rotti si vanno spogliando ,
e corrodendo da se nell' intrinseco , e resta come una
scorza di Pignolo attaccata alla Mandibula , e quando
si va per cavare si scrostano , e vengono fuori a piccio-
li pezzetti , ora è impossibile cavarla tutta , è ben vero ,
che la natura provida , come ha dato doppio alimento
agli denti , col progresso del tempo , restringendo la Man-
dibula , rigetta fuori , e va crescendo , e in tal maniera
agevolmente si può cavare .

Si deve però sapere , che questapunta di spada , è mol-
to pericolosa , specialmente quella di alcuni , che altra
cognizione non hanno , e che altro dire non fanno . Io
so cavare ogni forte di Denti con una punta di Spa-
da . Bugia a dire il vero , la maggiore di quante mai si
possono profferire . Ho veduto però io in alcuni Paesi ,
che si servono questa forte d' Istrumenti , cioè di punta
di

di Spada, lunghe quasi un palmo, con un manico a traverso a guisa di trivello da forare, e con tale Istrumento cavanli Denti ultimi e ciò succede come io penso, perchè non hanno altri Istrumenti, e solo una mal conosciuta pratica, e a dire il vero si sottopongono ad un gran cimento, col servirli della punta di Spada, e che ha il taglio giusto, come quella. Si guardi però ognuno dalle loro mani, perchè tale Istrumento è assai pericoloso.

Per rimediare pertanto a tali disordini, che possono nascere da tal punta, ecco che io mostrerò la mia invenzione nella lettera I. Questa sorta di Istrumento può adoperarsi sicuramente per essere fatto a guisa di una fronda d'ulivo, con quella curvità nel fondo, che si potrà dunque con questo cavare i Denti, siccome le radici, senza alcun sospetto, e dipoi sollevato che sia un Dente, ovvero radica, supposto che l'operazione non riesca perfetta si prende l'Istrumento della lettera A. che questo farà che riesca perfetta l'operazione.

L'Istrumento della lettera H. pochissime volte si adopra perchè questo non serve ad altro, se non quando alcun possa aprir la bocca per qualche flussione, postema, o per altro male nella Mandibula, onde questo si introduce facilmente, e si può fare l'operazione, poichè quando per accidente vi è la postema, e la gonfiezza, tutti i Denti si muovono, e così con questo Istrumento si possono cavare.

Nella lettera L. si osserva il più nobile Istrumento, che possa darsi in questa professione, non essendo da molti conosciuta la sua attività, serve questo per cavare i Denti a i fanciulli siccome alle Donne, come serve pure a cavare tutti i Denti incisori, per esser questi più
dif-

difficile ad estrarfi, ed in vero per conoscere un bravo Professore, basta porlo al cimento di cavare un Dente di quei d'avanti, qual non sia smosso di flussione, e che non sia di vecchio cadente. In simili accidenti si scuopre se sia capace di bene operare.

La lettera M. mostra una pizzicarola, da niun praticata, e da me inventata, quale Istrumento serve per estrarre le radici coperte, sotto la carne, che dopo averle levate con la punta, o Pulicane, restano talora attaccate e introducendosi a quella parte, facilmente. Le punte di questo Istrumento le tirano fuori, come pure il medesimo, serve per tal volta levare qualche invisibile porzione dell' Alveo restato nel cavar il Dente, quale impedisce l'unione nella Mandibula, avvertendo, però che detto ferro ha avere una certa Susta, quale stringendo le dita, ed in specie il dito pollice, e indice, facilmente si ferra, e aprendo le dita, da se sola si apre.

L'Istrumento della lettera P. non serve ad altro, che per dare il foco alla Mandibula, e per i Denti, quando vi fosse l'osso cariato, ovvero incancherito, siccome detto Istrumento serve a dare fuoco per qualche Emologia di sangue.

CAPITOLO QUARTO

Sopra il pulire i Denti.

Vendo sufficientemente parlato sopra i Denti, e loro qualità, siccome di tutti gl' Istrumenti necessari per fare ogni e qualunque operazione necessaria. Parmi bene adesso parlare del modo di ripulirgli, e conservagli, essendo questo il bisogno di ogni persona.

Dirò adunque a ciascuno che abbia bisogno di ripulire i Denti, che guardi bene con chi egli s'impaccia, per essere questa un opera assai delicata, e nell'istesso tempo pericolosa. Delicata, perchè quando che il Professore non sappia la sua dritta, è capace di guastare la bocca, a qualsivisa persona, pericolosa per quello che se gli fa ripulire, perchè si sottopone ad un gran male, ed a farsi sciupare la bocca, ed a non avere più bene de suoi giorni, molto più se per mala sua sorte vengono ripuliti i Denti, vengono toccate le gengive. Questo oltre al causare una grand'emologia di sangue, come è accaduto in diverse Città, può far sì, che restino ulcerate le gengive, oltre ad una gran serie di disordini, che possono seguire in progresso di tempo, facendosi fra gli altri un escrescenza di carne, sicchè in sì fatti accidenti, bisogna prevalersi di persona atta a fare l'operazione, quale non è altro, che il taglio che vien poi restaurato con rimedi corroborativi ed vvertino, chiunque si sia, che si faccia ripulire i Denti, di farseli ripulire con gli Istrumenti atti a tal professione è farsi levare, il Calcinaccio, e Tartaro tanto la
di-

di fuori, quanto al di dentro del Dente, ed anco d'ambidue le bande, cioè a dire, se il Dente è vestito di calcinaccio, o tartaro, e anco arrugginito, bisogna renderlo bianco, come era del suo primo essere, e fare quello che gli ripulisce, si serva de soprannominati istrumenti idonei a tal' Arte, e vadia levando delicatamente tutto quel calcinaccio, imparticularmente sotto la gengiva, e questo vuol esser fatto con delicateza, e leggerezza di mano, senza tagliare, nè incidere la gengiva, acciocchè essendo spogliato di quel calcinaccio, si possa riappicare la medesima, nè tampoco snervarla, e non facciano loro, nè far fare a chi si sia Professore, stuzzicare i suoi Denti, con fuscilli intinti in spiriti, o acque acrimoniose, nè acide, nè pietre di qualunque sorte si sia, perchè vi è da patire un grandissimo naufragio, che essendovi diversi Professori, che per non sapere cosa si sia il ripulire i Denti con gli Instrumenti gli ripuliscono con detti fuscilli, o con mollettine intinovi del cotone, o altre cose acide tutte robe pessime per guastare i denti, e infiammare, e inulcerire le gengive, ed anco tal volta questi Professori, si servono di queste misture per facilitar l'operazione, dove vi vole un ora buona, e a chi più, e a chi meno, e loro facendo come quì dico, in quattro o cinque minuti hanno fatta la sua operazione, e in quell'istante, pare che il Dente sia bianco, ma essendo partito il Professore, ha mutato già il colore, ed anco resta gran dolore, e cocimento nelle gengive, e dette misture s'inoltrano nella sostanza del Dente, e da grandissimi dolori.

E avendo finita detta operazione si ripulisce i Denti, va preso l'Opiatto, la grossezza di una mandorla, sopra

pra una punta di Fazoletto, e si va fregando i Denti, sì al di fuori, come al di dentro, tanto di sopra quanto di sotto, e dopo si sciacqua la bocca con acqua fresca.

Queste sono quelle regole, che ho veduto sempre praticare, e ho praticato in Parigi, nel tempo che io era in bottega del famoso, anzi famosissimo Carmellina, quale non si esercitava troppo in cavar Denti, ma bensì addoprava ogni arte per conservargli, pulirgli, limargli, uguagliargli, dividergli, e separare l'imperfetto dal bono, affinchè l'infetto, non venga a guastare il bono, e gli adoperava, e si serviva del famoso Opiatto, nè giammai adoprava, acque corrosive, nè spiriti corrosivi, nè altre cose acrimoniose, nè anco alcune sorte di spugne composte, Ma procuri se possibile sia avere l'Opiatto, quale sia fabbricato fedelmente. Io per me non antepongo il proprio a quello degl'altri, ma per le continue commissioni, e vendite, che ne fo, e ne ricevo da tutta l'Italia, concorrenti da tutti i Mercanti, come pure in questa Città di Firenze, ogni qualità di persone, si serve del mio, per esser questo in se innocentissimo e a tale effetto, mi sono ardito fare sopra ciò questo piccolo ragionamento.

Averei dovuto porre sotto gli occhi tutti i Ferri, e Istrumenti necessari per pulire i Denti, ma per esser questi folti di numero, non mi son voluto render troppo prolisso nel fare la descrizione dei medesimi.

S E G R E T O

Per lo Scorbuto della Bocca.

Questo male Scorbuto si conosce dall'ulcere della bocca, che alle volte hanno un odore cattivo, e acutissimo, e una salivazione assai abbondante, e salidiosa uno ha gran dolori di testa, e patisce vertigini, e altri patiscono di Apoplezia, e Paresia, e il viso loro diviene di un color rosso pallido, e scuro, e talvolta ancora enfiato, e infiammato, e si sentono dentro ai Denti punture, i medesimi ballano, e causano grand' incomodo alle gengive, e anco dolori di Denti.

Alcune volte sono enfiato le gengive, con un grandissimo cocimento, e si putrefanno. Quelli, che patiscono di questo male divengono stupidi, e addormentati, hanno alcune volte difficoltà nel respirare, patiscono palpitazione di cuore, molte volte cadono in accidenti, e l'ulcere qualche volta fanno disordini, a segno, che il malato ha le gote mangiate dal male gli si vedono gli Denti, hanno voglia di vomitare, e regolarmente la diarea con dolori di corpo, e nelle parti naturali, gli si formano dell'ulcere, e a poco a poco gli si staccano l'ossa dalla carne, accidenti tutti causati da tal malattia, e secondo le complessioni a chi più, e a chi meno. Nel principio di questo male, è facile il guarire, ma invecchiato che sia, è difficile, e se intacca le viscere, è difficilissimo, massime quando il malato è vecchio. Per guarire di questo male, vi si richiede una grandissima regola, con principiare, a raddolcire il sangue con l'uso abbondante degli erbaggi, piglierà brodi di gallina, e mangerà

gerà dei Pollastri, qualche ovo fresco, e metterà dentro al brodo la Piantaggine, come anche il Crescione, Spinaci, Scorza nera, e Coclearia, e non mangiare cosa alcuna saporita e condita con Pepe, Garofani, Droghe o acidi, beverà moderatamente bon vino rosso senza artificio. Piglierà in esercizio, e un riposo moderato, e starà collo spirito allegro, e sciolto da tutte le passioni, e per meglio assicurarsi nella cura di questo male, che non è dei più facili, nè a conoscere nè a curarsi, bisogna ricorrere al consiglio di qualche Medico dotto, ed esperto, il quale sappia distintamente conoscere il vizio prodotto negli umori, e toglierlo coll'uso degli opportuni rimedi.

COMPOSIZIONE

Per lavare la Bocca, e fortificare i Denti, e per quelli che patiscono di detto male Scorbuto, ed anco d'altre imperfezioni, che causa detto male.

Spirito di Coclearia danari 2.

Spirito di Vetriolo danari 2. e mez.

Sal comune danari 1. e mez.

Acqua di Piantaggine libbre 1.

Acqua Rosa once 4.

Se le gengive fossero fradice, si debbono fregare col miel Rosato, e con qualche gocciola di spirito di Sale mescolato, assieme si farà fare de bagni, e fomentazioni, e decozione di Sassafras, si piglierà interiormente con qualche grano di Laudano per levare i Dolori di testa.

Per

Per liberarsi dai dolori di corpo, si piglia de' lavativi di latte con zucchero, e rosso d'ovo, sciroppo di papaveri, olio di Lombrichi di terra, e fiori di Camomilla.

Per l'Idropisia, piglierà Essenza di Trifoglio, di Fibri, di Noenula campana, goccioline ventiquattro fino a trenta, e si continoverà a pigliare il latte, per impedire il vomito.

Per le ulcere delle gambe, si spolverizzerà lo zucchero di Saturno. Lo Zafferano di Marte, la Mirra del Mercurio dolce, il simile però dell'una, come dell'altra, e si metterà i primacciolini sopra l'ulcere.

Per mettere addolcimento agli cattivi umori, ecco l'unico rimedio. Si piglia una mezza oncia di spirito di Coclearia, due dramme di spirito Armoniaco Tartarizzato, una tintura di vermi di terra, nel mese di Maggio piglierà tre volte il giorno di questo liquore.

E per ultimo avvertendo a chiunque volesse esercitare tal' Arte di usare i predetti modi descritti, che facendo così non puol mancare di bene operare, e con ciò vivi felice,

I L F I N E.

